

FERRARA

Il festival dei Diritti si chiude sui versi di Valentina Neri

Sarà Valentina Neri a concludere il festival dei Diritti, oggi alle 17.30, ospite della libreria la Feltrinelli a Ferrara, in via Garibaldi. La scrittrice sarda presenterà la sua nuova raccolta in versi, *Folliame* (ed. La vita felice). Già il titolo è originale, nato dalla fusione di due parole: "follia", opposta alla consuetudine, più "fogliame", le foglie secche da spazzare via. Dialogherà con lei lo scrittore Matteo Pazzi.

Le sue metafore sulla violenza femminile sono molto sottili. Ha paura di esporsi?

«No, tutt'altro. Le battaglie che si fanno di solito sono difensive, ma non educative. Oltre a insegnare alle donne i metodi di difesa personale e di denuncia tempestiva, o accompagnarle a lasciare situazioni di pericolo, il fenomeno an-

drebbe curato alla fonte. Gli uomini dovrebbero imparare a controllare la loro fisicità, la stessa che sfocia in situazioni criminose».

Il suo è un poema senza ipocrisia.

«Le "mie" donne dimostrano la capacità di abbandonarsi alla loro femminilità. Spesso ci si manifesta in maniera troppo rivendicativa, femminista a priori».

Con le "Inesistenze" prende le difese di quelle violate?

«Sì. Rimozione, ad esempio, racconta la storia di una donna che subiva soprusi regolari dal marito, che poi cenava davanti ai figli con la pistola sul tavolo. Quando lui morì, per anni lei rimosse il dolore provato. Ma negare fino in fondo non è possibile, specie a se stessi; tanto che somatizzò il

suo passato in un presente sporco, vivendo nell'abbandono».

Le "Sposine" chi sono?

«Sono le spose bambine, quelle costrette ad affrontare in maniera drammatica l'esperienza sessuale in un'età non ancora puberale. In qualsiasi testimonianza abbia sentito, il loro desiderio è sempre di farla finita. Desiderio gravissimo per delle giovani esistenze, costrette a rinunciare al loro futuro sentimentale».

Perché ha dedicato "Ossimoro" alla banda della Uno bianca?

«Ho seguito a lungo la vicenda e le interviste per afferrare cosa si muovesse dentro di loro. Rispetto ad altri carnefici non chiesero il perdono alla legge italiana, perché la misericordia deve giungere dai cari delle vittime, da chi ha subito

il torto. Fu un atteggiamento dignitoso».

"Ora tramontano i viali di spranghe / senza spiragli tra le fessure": è contraria all'ergastolo?

«Credo che un essere umano nell'arco di una vita possa cambiare e lo testimonia la nostra piccola quotidianità. La pena dell'ergastolo significa non dare alcuna possibilità: rieducare le persone al perdono ha una valenza di recupero e reintegrazione nella società».

Il lavoro da assistente sociale l'ha avvicinata alle realtà più marginali?

«Scrivo solo di situazioni che ho conosciuto, che mi hanno travolto in modo talmente forte da portarmi a esprimermi, pur non volendo di fronte a tanto male».

Matteo Bianchi

Nella foto la poetessa Valentina Neri. Oggi ospite alla Feltrinelli di Ferrara

